

# Incontro di preghiera ecumenica di ACAT Italia - 10 dicembre 2010

## Allocuzione tenuta dal Presid. Mauro Palma – Presidente del CPT

*(Libera trascrizione da appunti personali)*

La Dichiarazione universale dei Diritti Umani riguarda tutti, ogni singolo uomo, in quanto persona.

La tortura ed i trattamenti crudeli, inumani e degradanti oggi sono un vero dramma, dramma che è peggiorato dopo lo 11 settembre, dramma che suscita sempre meno scalpore e reazione.

Facciamo un paio di premesse:

- A) Cosa differenzia la tortura dai trattamenti crudeli, inumani o degradanti? Sicuramente la gravità della tortura, ma la vera differenza risiede in due parole: Volontarietà e finalità.

Se alcuni detenuti soffrono in una cella superaffollata, non è una scelta che implica la volontà di chi gestisce la cosa pubblica di farli soffrire. La sofferenza è il risultato di una errata politica carceraria, ma non è il prodotto di un'azione specificamente voluta. Inoltre la tortura ha sempre uno scopo: se io torturo una persona o un gruppo,

procurando a lui o a loro una sofferenza voluta, lo faccio per uno scopo preciso, che può essere: estorcere una confessione, reprimere un dissidio politico, dissuadere oppositori interni, spingere ad una certa fede religiosa, ecc. ma sempre con uno scopo preciso.

- B) Quali sono i compiti del CPT? Il CPT controlla con un sistema di visite pianificate, che non ci siano torture o trattamenti crudeli ecc. nei luoghi di privazione della libertà, in Europa (vedere di seguito una breve sintesi sui compiti ed il funzionamento di CPT, preso dal sito internet del CPT stesso).

Questo vuol dire che il CPT copre 47 Stati, da San Marino alla Federazione Russa, ove le persone sono private della loro libertà per vari motivi e anche per cause sempre nuove. Abbiamo:

- Le carceri (oggi i detenuti in Europa sono circa 1.870.000)
- Le stazioni delle polizie: da tempo prosperano molte polizie per ogni stato, alle quali si debbono aggiungere le polizie locali. Basta ricordare che due episodi italiani che hanno fatto scandalo (il giovane di colore ammanettato ad un palo in strada e la giovane ragazza buttata in terra nuda, tra la derisione dei presenti) sono entrambi stati causati da una polizia municipale (nei casi specifici, quella di Parma).



*Il Presid. Mauro Palma con il Pastore Eric Noffke*

- I centri per immigrati (la Francia ha fatto molta resistenza a riconoscere che i centri per immigrati sono posti di privazione della libertà, ma poi ha dovuto aderire all'idea generale).
- I luoghi per i trattamenti sanitari obbligatori (cliniche psichiatriche o altre forme di "cura obbligatoria").

Se ci domandiamo: esiste la Tortura in Europa, oggi? La risposta è: "SI, purtroppo".

La Tortura fiorisce quando si sostituisce al "diritto penale del reo" il "diritto –e la vendetta- del nemico". Quindi, ovviamente, abbiamo avuto tortura nei luoghi dove ci sono state guerre, anche dopo la fine della belligeranza (vedi i Balcani, ad es.), perché l'altro è un nemico, su cui posso agire in maniera violenta (anzi devo farlo). In questa ottica troviamo un agente di polizia, che ipotizziamo del tutto normale, il quale nella caserma Bolzaneto, dopo il famoso G8, ha divaricato le dita di un giovane fermato, fino a spaccargli totalmente la mano, perché il giovane non era percepito come un reo da arrestare, ma come un nemico da abbattere. Peraltro, ad esempio, la polizia italiana degli ultimi decenni è abituata a fronteggiare le folle irragionevoli e violente degli stadi, non più dimostranti pronti al confronto e, quindi, ancora visibili come "persone".

Un altro argomento che fa sì che la tortura sia –purtroppo- in aumento è quello legato alla sicurezza. In nome di quest'ultima tutti gli stati occidentali (o quasi) hanno cercato di mediare tra



Diritti Umani e necessità (dichiarata) alla sicurezza. Quindi abbiamo il Presidente Bush che oggi autorizza gli "interrogatori con pressione fisica crescente" e l'uso del "water-boarding", e domani va all'ONU per affermare che in USA il rifiuto della Tortura è assoluto. Per sanare questo dissidio si gioca con il vocabolario: non si parla di tortura ma di "pressione fisica" oppure di "posizioni da stress"; si accettano le nuove parole del tipo "rendition", "garanzie diplomatiche", "réfoulement", e con le parole anche i concetti che queste esprimono.

Dalla nascita del Corte di Giustizia Europea, l'Italia non è mai stata condannata, salvo ben 5 volte negli ultimi 2 anni. È cambiata la Corte? È possibile. Sono cambiati i comportamenti? È molto più possibile. Questa seconda tesi trova conferma anche nel fatto che episodi e condanne di questo tipo scivolano nell'indifferenza più generale (dei 5 casi di condanna 3 riguardano respingimenti di migranti in Tunisia senza le adeguate garanzie e 2 sono casi di trattamenti inumani in carcere).

Altro esempio per mostrare come la mentalità dell'opinione pubblica si stia muovendo in una pericolosa direzione "pro-tortura", è il seguente: in Francia recentemente è stato rapito un bambino; la Polizia arresta una persona molto sospettata e, non sapendo che il bambino –nel frattempo- era già stato ucciso, decide di procedere ad un interrogatorio sempre più duro: prima gli annuncio il tipo di sofferenza cui lo sottoporro, poi, se non confessa, procederò ad infliggergliela. Per realizzare questo disegno, è stata cercata la cooperazione dei medici carcerari e, peggio di tutto, indetta una conferenza stampa per illustrare il progetto ipotizzato (e fortunatamente non realizzato). È ovvio che le autorità volevano in qualche modo scavalcare le leggi vigenti, facendo affidamento su una opinione pubblica già molto avanti e (supposta essere) pienamente favorevole alla pena di morte ed alla tortura.

Un grande motivo di ottimismo deriva dalla azione efficace del CPT, nonostante la grande estensione da controllare. Il CPT ha accesso illimitato a tutti i luoghi di “privazione della libertà” con i poteri ispettivi più ampi, con accesso a tutte le documentazioni, anche riservate, tutte prerogative che si sono avute in cambio dell’impegno alla totale riservatezza. Il CPT stila un rapporto che va al governo dello stato interessato con il quale si instaura un rapporto continuativo di collaborazione. Soltanto in caso di prolungata non collaborazione con certo governo, il CPT, a maggioranza dei 2/3, può decidere di rendere pubblico il contenuto del rapporto.

L’esistenza del CPT è una vera garanzia per l’Europa, il vincolo alla riservatezza gli apre tante più porte di quanto non sembri. In Europa è letteralmente impossibile che nasca un Guantanamo e quello Stato che volesse tenere alcuni prigionieri “fuori della legge ordinaria” sarebbe costretto a farlo in località segrete, all’insaputa anche dell’Europa tutta (cosa che è successa in Lituania, ove i prigionieri erano tenuti e torturati in un hotel a 4 stelle).

Verso i prigionieri (di qualunque tipo) si dovrebbe applicare la virtù della “clemenza”. L’uso di questa virtù è raro, purtroppo, è un uso che presuppone autorevolezza e potere reale: solo chi non ha paura può aprire una discussione con “l’altro”, senza sentirsi messo a rischio. Certo, perché la clemenza è una virtù asimmetrica che solo un governo forte può applicare. Chi, invece, non è sicuro usa nascondere la propria debolezza dietro l’oppressione.

Ed ora vengo ad una specifica domanda: gli USA hanno chiesto agli alleati europei di prendersi in carico alcuni dei detenuti di Guantanamo: in Italia ciò è stato possibile solo per persone già colpite da mandato di cattura in Europa, altrimenti è impossibile. Oggi ci sono circa 4 persone al carcere di Macomer di Alta Sicurezza (anche se nascono alcuni dubbi sul fatto che i detenuti in quel carcere sono prevalentemente arabi).

Una accenno alla situazione delle prigioni italiane, dove le morti “strane” sono troppe e dove le spiegazioni ottenute lasciano a desiderare. Il CPT vigila che le indagini siano portate avanti in maniera completa e, nel caso di Stefano Cucchi ad esempio, ha fatto notare che queste iniziano a valle della permanenza di Cucchi nella caserma dei Carabinieri, escludendo dalla loro analisi quanto accaduto nella caserma stessa.



---

*ACAT Italia ringrazia sentitamente il Presidente Mauro Palma per la amichevole partecipazione alla propria riunione di preghiera ecumenica e per la interessante allocuzione pronunciata.*

# **CPT in breve.** *Da: <http://www.cpt.coe.int/italien.htm>*

## **Prevenzione di maltrattamenti nei confronti di persone private della libertà in Europa**

Il CPT prevede un sistema di visite nei luoghi di detenzione, per verificare le condizioni di trattamento delle persone private della libertà. Ha la facoltà di visitare carceri, centri di detenzione minorile, commissariati di polizia, centri di ritenzione per immigrati irregolari, istituti psichiatrici, strutture e istituzioni di ricovero a carattere sociale, ecc.

Nel corso delle visite le delegazioni del CPT si valgono del diritto di accesso illimitato ai luoghi di detenzione, all'interno dei quali possono spostarsi con assoluta libertà. Possono intrattenersi senza testimoni con le persone private della libertà e comunicare liberamente con chiunque possa essere in grado di fornire informazioni pertinenti.

Dopo ogni visita, il CPT invia un rapporto dettagliato al governo dello Stato interessato, contenente i risultati emersi nel corso della visita, nonché le raccomandazioni, i commenti e le eventuali richieste di informazioni complementari. Il CPT invita inoltre lo Stato a fornire una risposta dettagliata alle questioni sollevate nel rapporto. I rapporti e le risposte fornite costituiscono la base del dialogo permanente con gli Stati membri.

Il nome completo del CPT è “Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti” e pone in risalto i suoi due aspetti essenziali: anzitutto, che si tratta di un comitato a livello europeo e, in secondo luogo, che non intende limitarsi alla prevenzione della “tortura”, ma si propone di controllare tutte quelle situazioni che potrebbero equivalere a “pene o trattamenti inumani o degradanti”.

### **Un sistema di visite**

Le visite sono effettuate da una delegazione, generalmente composta da diversi membri del CPT, accompagnati da membri del personale del Segretariato del Comitato e, se del caso, da altri esperti e da interpreti.

Le delegazioni del CPT procedono a visite periodiche (di solito una volta ogni quattro anni), ma possono predisporre delle visite “ad hoc”, in caso di necessità.

Il Comitato è tenuto a notificare allo Stato interessato la propria intenzione di effettuare una visita nel paese. Dopo tale notifica, la delegazione del CPT può recarsi in qualsiasi momento in ogni luogo del paese dove vi siano persone in stato di detenzione.

### **Cooperazione e riservatezza**

La cooperazione e la riservatezza sono i due principi alla base dell'accordo costitutivo del CPT.

- La cooperazione con le autorità nazionali è l'elemento centrale delle attività del CPT, il cui scopo è quello di tutelare le persone private della libertà, e non quello di condannare gli Stati per le eventuali violazioni riscontrate.
- L'obbligo di riservatezza è un'altra caratteristica delle attività del CPT: le conclusioni del Comitato, i suoi rapporti e le risposte fornite dai governi sono in linea di massima riservate, ma molte informazioni relative ai lavori del CPT sono pubbliche.

## **Pubblicazioni**

- Ogni Stato ha la facoltà di richiedere la pubblicazione del rapporto del CPT, corredato dalle proprie risposte. Ad oggi, la maggior parte degli Stati ha scelto di autorizzare la pubblicazione di tali documenti.
- In caso di mancata cooperazione da parte di uno Stato o di rifiuto di migliorare la situazione alla luce delle proposte/dei suggerimenti del CPT, il Comitato può decidere di rilasciare una “dichiarazione pubblica”.
- Inoltre, il CPT prepara un “Rapporto generale” sulle proprie attività, pubblicato una volta all’anno.

## **Struttura del CPT**

- I membri del CPT sono esperti indipendenti e imparziali con competenze in svariate aree professionali: accanto ai giuristi, sono ugualmente presenti medici e specialisti in questioni penitenziarie o di polizia.
- Ogni membro è eletto dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa a titolo di ciascun Stato contraente. I membri svolgono il proprio mandato a titolo individuale (ossia non rappresentano lo Stato per il quale sono stati eletti). A ulteriore garanzia di imparzialità, i membri non possono partecipare alle visite nel proprio paese.
- Il Segretariato del CPT fa parte della “Direzione generale dei diritti umani e degli affari giuridici” del Consiglio d’Europa.

## **Origini**

- Il CPT è stato istituito in virtù della “Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti”, entrata in vigore nel 1989.
- È basato sull’articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, che stabilisce che “Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti”.
- Il CPT non è un organo investigativo, bensì uno strumento non giudiziario, a carattere preventivo, destinato a proteggere le persone private della libertà dalla tortura e da altre forme di maltrattamenti. Affianca e completa in tal modo le attività giudiziarie della Corte europea dei diritti dell’uomo.

## **Ratifiche**

- La Convenzione è stata ratificata dai 47 Stati membri del Consiglio d’Europa.
- La Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d’Europa. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa può invitare qualunque Stato non membro dell’Organizzazione ad aderire alla Convenzione.